

Urbino

Festeggiamo il traguardo dei cento anni di nonna Maria

Il 14 novembre, Maria Romani Bacchielli in una giornata dove ancora il sole autunnale intiepidiva gli spogli rami ha raggiunto, nella sua Urbino, il traguardo dei 100 anni. Un secolo di vita, di storia, di lavoro e di affetto che le ha permesso di costruire la Sua famiglia e la sua storia tessuta di valori, di lavoro, di dolore e di amore. Maria è nata a Torre San Tommaso il 14 novembre del 1918, quando ancora gli echi della prima guerra mondiale erano forti e

quotidiani; nasce in 'Casa Romani' da Giuseppe e Assunta, seconda di tre figli, sorella di Adelelmo ed Elfo, si sposa nel 1938 con Astorre Bacchielli di Torre San Tommaso nel 1938 ed ha due figli, Romualdo e Lidiano che le permettono di essere nonna di quattro nipoti, Leonardo, Lucia, Francesca e Roberto, e bisnonna di tre stupendi ragazzi: Gianluca, Lavinia ed Eugenia. Maria perde il figlio Lidiano nel 1996 e resta vedova nel 2009 ma la sua grande forza di volontà, la

sua fede e l'affetto dei suoi cari, le permettono di arrivare alla centesima primavera. Dopo una lunga vita di lavoro, prima alla fornace Volponi, poi allo 'spaccio' di Torre San Tommaso e come donna di fiducia di tante famiglie per le quali spesso lavorava e cucinava, come la famiglia Vagnerini di Ca' Spasso con cui è sempre stata legatissima, raggiunge tra le alterne vicende della vita il traguardo grandioso delle 100 candeline, dei cento anni d'amore da raccontare

e trasmettere. Alla residenza Montefeltro, dove Maria vive, a festeggiarla suo figlio, le care nuore Rosanna e Marisa, i nipoti, i pronipoti, i vari parenti ed amici e il Sindaco di Urbino Maurizio Gambini che, con ammirazione ascoltano i racconti di Maria, ancora lucida e in buono stato e ricordano la sua ospitalità sempre calorosa, i suoi arrostiti, le sue tagliatelle e i suoi giganteschi ciambelloni. Auguri Maria e grazie per il tuo esempio. (Francesco Duranti)



Un saluto molto apprezzato

L'intervento di Alice Amadori rappresentante degli studenti all'inaugurazione del 513° A. A. dell'Ateneo ha riscosso tanti consensi

Città
DI "URBINO AL CENTRO"

Sono profondamente onorata e lieta, in occasione dell'Inaugurazione del nuovo Anno Accademico, di porgervi i miei più sentiti saluti in qualità di Rappresentante degli Studenti. Per chi non ha avuto modo di conoscermi prima, sono Alice Amadori, studentessa urbinata laureanda del Corso Triennale di Economia e Management. In tre anni, tante sono state le cose e gli avvenimenti che mi hanno condotta qui oggi e, probabilmente,

sono nati tutti il giorno in cui ho deciso di arricchire il mio percorso universitario diventando la vostra rappresentante; Il giorno in cui ho deciso di mettermi in gioco per provare a migliorare le cose. In questa occasione così importante, voglio condividere con voi una riflessione che vi vede protagonisti o, meglio, ci vede protagonisti. È rivolta infatti a noi Studenti e Studentesse di questo Ateneo, a noi giovani nativi digitali, a noi ribelli, a noi tradizionalisti o innovatori; insomma è rivolta a chi crede ancora in un futuro miglio-

re e vuole perseguirlo iscrivendosi all'Università, con la speranza che questo percorso fornisca tutte le linee-guida necessarie per poter sperare in un futuro all'altezza delle aspettative.

Obiettivo. Un aforisma di Martin Luther King recita: "Cercate ardentemente di scoprire che cosa siete chiamati a fare, e poi mettetevi a farlo appassionatamente. Siate comunque sempre il meglio di qualsiasi cosa siate". Ponetevi questo come obiettivo. Iscrivetevi all'Università con l'obiettivo di po-

L'assemblea ha ripetutamente applaudito la giovane e brillante studentessa

ter capire, attraverso questa esperienza, qual è il vostro ruolo nella vita. Raggiungetelo, migliorando per primi voi stessi. Godetevi questo percorso e tutte le sfaccettature che ne derivano. Non saranno i "trenta" che prenderete o le "lodi", che arricchiranno il vostro libretto, gli esami che vi mancano alla laurea o una semplice corona d'alloro in testa. Sarete sempre, solo, persone. E come tali avrete esigenze, necessità e paure con cui dovrete scontrarvi e combattere. Non fate la scelta pigra di ridurre il percorso universitario al semplice raggiungimento di crediti formativi. Pensate che fuori da questa sala ci sono altri ragazzi che, nonostante le loro qualità, non sono riusciti, per motivi economici o altro, a portare a termine questo percorso.

Privilegio. Sentitevi privilegiati e per questo mettetevi in gioco! In una società che ci richiede di essere tutti uguali, diventate i propulsori di un rinnovamento che permetta di creare un sistema capace di regalare a tutti le stesse opportunità. E, credetemi, è proprio di noi che questa società e questa Università hanno bisogno per funzionare al meglio; di noi, simili o diversi quali siamo, con differenti idee e differenti valori, forti ideali ed infinite capacità, in continuo cambiamento. C'è una frase di Aldo Moro che sono solita ripetermi spesso: "Per fare le cose, occorre tutto il tempo che occorre". Non abbiate fretta. Le conquiste che oggi ci appaiono banali e profumano di normalità le hanno ottenute con sudore e con fatica gli uomini e le donne che ci hanno preceduto. (Continua)

Sant'Anna

Un presepe da non dimenticare



Prendendo spunto dai criteri assunti per la Festa dell'Aquilone, che vede coinvolti, con le principali contrade, anche i quartieri periferici, ricordo alla "Pro Urbino" che gli stessi criteri dovrebbero essere adottati per la manifestazione denominata "Vie dei Presepi", che merita una sempre maggiore valorizzazione degli artisti locali. E qui apro il discorso che sta a cuore innanzi tutto a me, ma anche a quanti amano ancora la chiesetta di Sant'Anna, posta sulla sinistra scendendo di Porta Lavagine e prestano attenzione a questo luogo, dove è nascosto da oltre un biennio un presepe frutto di un laborioso impegno realizzato e di ricerca artistica, svolto a titolo di volontariato e con assunzione diretta delle spese. Si tratta di un presepe che vuol ricordare un triste epilogo a cui fanno da cornice personaggi legati alla storia della nostra città. E' perciò ingiusto e inopportuno non offrire al pubblico la visibilità di tale opera e penalizzare congiuntamente la visita ad un angolo del Centro storico che vanta tradizioni altissime e peculiari, che vengono tutelate ed arricchite anche da monumenti "minori" e dal contributo di artisti locali. (Pippi Balsamini)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Nel giorno dei defunti alla chiesa del cimitero

1. L'orologio del Castello Brancaleoni di Piobbico va all'indietro, il perché ve lo svela Samuele Sabatini in una silloge di curiosità e interrogativi raccolti nel suo libro profumato di recente stampa, 2018, dal titolo "101 perché sulla storia delle Marche, che non puoi non sapere" (Newton Compton, pp. 336, \$ 12,30). L'autore

giornalista assunto nella Rai, è uno dei nostri giovani urbaniesi partiti per lavoro. Samuele, già attivo nella Pro loco, dimostra di aver studiato e conosciuto le rarità culturali e storiche della sua città e delle Marche. Un bel regalo.

2. La portulaca. La mia amica poetessa, Marisa Zoni mi diceva che la poesia è

come la portulaca, va annaffiata fin da piccola. Non mi sono mai occupato di vedere come fosse fatta questa piantina forse battezzata dal Linneo. Mi chiede un commento sul suo libro di poesie Deanna di Sant'Angelo in Vado. Le chiederò se lei avesse annaffiato in quel modo, ma sono convinto di sì, inconsapevolmente, nel segreto del suo intimo, per avere all'improvviso e all'insaputa di tutti, pubblicato la sua raccolta "Sopra il mio pezzo di cielo", (Aletti, 2018). Aprendo a caso, l'ho trovata tosta, come va di

moda dire oggi nella poesia "dubbio". Mentre 'gozzaniana' in "come se" nella vecchia tenda tessuta da mano amorevole. Ma sono un cattivo lettore e non posso pretendere di fare un'analisi seria. Mi appoggio ai tanti commenti positivi di quelli che cantano. Le posso solo consigliare di trovare un vasetto di portulaca. (Deanna porta lo stesso cognome, Spezi, di mia madre).

3. La gloriosa storia dello spettacolo teatrale vanta repliche di anni interi. Nel suo piccolo anche il Palchettone, grazie al successo, ha replicato 'A qualcuno piace caldo'.

